

La Provincia di Sondrio Istituto Giuseppe Toniolo

«Il salto digitale qui i nuovi lavori»

Il demografo Alessandro Rosina e l'esito dell'indagine dell'Istituto Toniolo «I giovani hanno i mezzi per essere i protagonisti dell'ondata tecnologica»

A segnalare un «rischio tsunami sui progetti di vita dei ventenni e trentenni italiani» è un'indagine internazionale promossa dall'Osservatorio giovani dell'**istituto Toniolo** della Cattolica di Milano, realizzata da Ipsos tra la fine di marzo e l'inizio di aprile in partnership con il ministero per la Famiglia. Lo studio realizzato su un campione di 2mila giovani fra i 18 e i 34 anni in Italia e mille in ciascuno degli altri grandi Paesi europei mostra come, sebbene nel pieno della crisi da Covid fosse prevedibile una battuta d'arresto sui progetti per il futuro, i giovani italiani abbiano abbandonato, e non semplicemente posticipato e riprogrammato, i propri piani di vita almeno nel breve termine, molto più dei coetanei europei. Oltre il 60% dei giovani italiani ritiene che l'emergenza avrà conseguenze negative sui propri piani per il futuro, seguiti a breve distanza dai giovani spagnoli. Meno preoccupati invece francesi (46%) e tedeschi (42%). E dal rinvio alla rinuncia il passo può essere breve, anche perché per il sostegno ai giovani italiani nel decreto Rilancio non c'è nulla. Ne parliamo con Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio e demografo dell'Università Cattolica. **Nel rapporto fra reddito e decisione di sposarsi e avere figli come si comportano i giovani italiani?** In proposito lo scarto fra italiani e giovani tedeschi arriva oltre i 20 punti percentuali, visto che i giovani tedeschi sono i più ottimisti nella possibilità di lasciare pressoché immutati, o solo posticipati, i propri piani. Tra chi, ad inizio 2020, considerava la possibilità di concepire un figlio entro l'anno, ad aver messo da parte, momentaneamente ma a tempo indeterminato, tale intenzione è il 36,5% degli italiani, contro il 14,2% dei tedeschi, a fronte del 29,2% degli spagnoli, del 19,2% dei britannici e del 17,3% per cento dei francesi. **Quali sono i loro contratti di lavoro?** Tra gli under 35 italiani, l'abbandono di tale scelta riguarda più della metà dei lavoratori autonomi e a progetto (52,3%), contro il 26,8% dei lavoratori in condizione più stabile, con reddito più continuo.

Maria G. Della Vecchia



La Provincia di Sondrio Istituto Giuseppe Toniolo

Si sentono più a rischio i ragazzi o le ragazze? In Italia il 67% delle donne vede a rischio i propri progetti di vita, rispetto al 55% degli uomini. Il divario di genere è minore negli altri Paesi europei considerati nell'indagine, ed in particolare in Francia, dove il divario è quasi nullo, attorno al 45%. **Ci sono aspetti positivi nell'indagine?** Sì. C'è il segnale che se finita l'emergenza sanitaria si riparte col piede giusto serviranno nuovi lavori e professioni, con un investimento maggiore sul digitale, come hanno capito anche quelle pmi che prima di questa crisi investivano meno in nuove tecnologie. Se si vuole fare un salto tecnologico i protagonisti devono essere i giovani, perché hanno competenze aggiornate e possono essere inseriti in una competizione digitale più avanzata. Così si aiutano le imprese a crescere meglio e a potenziarsi nella sfida tecnologica. Ci saranno nuovi servizi da ripensare, che richiedono modalità nuove che bisogna trovare. Ad esempio? Se il turismo non potrà più essere quello di prima del Covid, se il commercio digitale aumenterà, se i servizi di delivery prenderanno sempre più piede bisognerà essere all'altezza dell'innovazione. Servirà chi si occuperà di sviluppare le nuove modalità di produzione e consumo rendendole compatibili con l'innovazione sociale che risponde a queste nuove esigenze. **Quindi serve un piano complessivo per cambiare la direzione economica del Paese?** Sì. Il Paese dovrebbe puntare con un proprio piano a una domanda che includa anche maggiore attenzione a salute e sicurezza con l'innovazione digitale, facendo in modo che i giovani possano diventare l'offerta che incontra tale domanda. Altrimenti l'economia italiana andrà al ribasso, come stanno facendo oggi le aspettative dei giovani. Dobbiamo investire sui giovani, più predisposti a pensare in modo diverso. Dobbiamo pensare a un'Italia diversa con loro perché, senza dubbio, ora è necessario pensare a un'Italia nuova. **Prima e dopo la crisi da Covid: com'è cambiata la situazione dei giovani italiani?** Già prima della crisi la situazione dei nostri giovani era la peggiore in un quadro europeo in cui l'Italia investe meno di tutti in formazione professionale e finanziaria e in politiche attive per il lavoro. Prima della crisi l'Italia faticava a crescere ed era carente di strumenti per facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, per cui i giovani se trovano lavoro accade soprattutto attraverso le conoscenze dei genitori anziché quei canali formali oggi sempre più importanti. Siamo il Paese col tasso di occupazione giovanile fra i più bassi d'Europa e col tasso di Neet più alto.

La Provincia di Sondrio Istituto Giuseppe Toniolo

Su quest' Italia che ha il più alto spreco di giovani è intervenuta la crisi sanitaria che ha reso tutto più difficile e che ha fatto perdere subito il lavoro ai più precari. Ora il rischio è che l' Italia riparta con la forza lavoro più garantita, con un debito pubblico aumentato e con meno risorse da mettere sul futuro. In un Paese che invecchia. Come dovrebbe essere modificato il decreto Rilancio? Le scelte del decreto riflettono un' Italia che ha cercato di difendersi dall' impatto del coronavirus e che si difende cercando di recuperare ciò che la crisi ha tolto. Difendere i posti di lavoro che c' erano, far continuare il lavoro delle imprese non è sbagliato. Ma il decreto ha trascurato l' investimento su ciò che dobbiamo aggiungere. Per ricostruire l' Italia di prima non serve un piano di sviluppo sul futuro, ma se dobbiamo pensare a tutto ciò che anche prima mancava lo si deve fare, al di là della crisi sanitaria. Per ripartire bisogna mettere in campo investimenti per l' occupazione giovanile e femminile, due forze che consentono alle grandi economie di avanzare e crescere e che rendono demograficamente solido il Paese.